

## **La Ryanair vuole andarsene se il TAR boccia il suo ricorso**

### **MAGARI LO FACESSE**

Il Pastine, un tempo semiconosciuto aeroporto nazionale, di questi tempi assurge sempre più frequentemente agli onori della cronaca.

Esiste una evidente questione di sostenibilità ambientale originata da una "disinvolta" gestione dell'esercizio commerciale di questo scalo. Si pone in discussione, infatti, per le sue implicazioni sociali di natura sanitaria oltre che di sicurezza, la mole di traffico tollerabile e l'orario utilizzabile.

Molto si è scritto, altrettanto e forse più si è detto, qualcosa è andato pure in onda sulle reti televisive, ma la realtà dei fatti segna il passo in termini di interventi concreti.

Una delle ultime battute, in ordine di tempo, di questo serrato scambio di opinioni tra i vari soggetti interessati (Enac, Adr, Comuni di Ciampino e di Marino, X Municipio capitolino, Assemblea No-fly, Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino, ecc.) si è avuta mercoledì 8 agosto quando, nel corso di una conferenza stampa convocata dalla Ryanair, il suo Amministratore Delegato, Michael O'Leary, ha precisato la posizione della propria compagnia aerea.

Questa si riassume nella volontà di lasciare lo scalo ciampinese nell'ipotesi in cui il TAR del Lazio non accogliesse favorevolmente il ricorso del noto vettore low cost tendente ad annullare gli effetti dell'Ordinanza Enac n. 14/2007 che riduce la capacità dello scalo da 138 a 100 voli commerciali giornalieri. Ciò comporterebbe la riduzione di 66 voli settimanali che, sempre stando alle dichiarazioni del manager irlandese, si traduce in una perdita di mezzo milione di passeggeri per anno.

In risposta a queste dichiarazioni il Comune di Ciampino, nella persona del Vicesindaco Pedè, ha auspicato che il Tribunale amministrativo del Lazio respinga il ricorso della società aerea irlandese. Anch'io mi allineo su questa posizione, aggiungendo qualche sintetica considerazione personale.

La gran parte della querelle aeroportuale, per non dire tutta, gira su motivazioni economiche: gli interessi in campo sono tanti ed elevati i margini di profitto per vari soggetti operatori.

Questo l'hanno capito tutti, anche i più lenti di comprendonio.

Allora, se questa è la verità (sfido chiunque a smentirla) mi viene logico dedurre che sarà la stessa Ryanair a meditare bene le prossime mosse al fine di non pregiudicare appunto i propri utili.

Ed il trasferire i propri aviogetti dallo scalo romano su altre sedi non mi pare la mossa più azzeccata, pure in presenza delle condizioni limitanti che si prospettano per il Pastine.

Ecco perché la minaccia della Ryanair a mio parere lascia il tempo che trova.

Sbaglierò, ma anche nel caso in cui il TAR respinga l'istanza Ryanair, la stessa farà buon viso a cattiva (sic) sorte.

Se, invece, dovesse dar seguito ai suoi propositi, personalmente non potrei che ritenermi soddisfatto: il risultato della riduzione dei voli sarebbe così raggiunto.

Tutto bene, dunque, a meno che il TAR dia ragione a Mr. O'Leary ed allora sì che i guai per noi, poveri abitanti di questo territorio, sarebbero destinati a perdurare.

Nell'attesa dell'evolversi degli eventi, un po' mi appello al buon senso, un po' confido nella autorità competente.

**Michele Concilio**

9 agosto 2007